

11.4 I dati sintetici più significativi della gestione finanziaria di competenza sono di seguito esposti:

Tabella 67 - Gestione finanziaria di competenza

			(dati in milioni)			
			2012	2013	2014	Variazione 2014/13
Tit. 1		Entrate correnti	306.263	313.653	314.529	876
	1	Entrate contributive	208.076	210.141	211.462	1.320
	2	Entrate derivanti da trasferimenti correnti	94.131	99.396	98.733	- 663
	3	Altre entrate	4.056	4.116	4.334	218
Tit. 2		Entrate in conto capitale	20.154	26.000	49.065	23.065
	1	Entrate per alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti	7.814	8.590	7.979	- 610
	2	Trasferimenti in conto capitale	0	0	21.709	21.709
	3	Accensione di prestiti	12.340	17.411	19.376	1.966
		Anticipazioni dello Stato sul fabbisogno gestioni previdenziali	12.048	17.005	19.064	2.059
		Altre accensioni di prestiti	292	406	312	- 94
Tit. 4		Partite di giro	55.648	58.048	60.381	2.334
		Totale delle entrate	382.065	397.701	423.975	26.274
Tit. 1		Uscite correnti	315.439	322.452	321.207	- 1.245
	1	Funzionamento	3.522	2.613	2.466	- 147
	2	Interventi diversi	311.561(a)	319.517(b)	318.427(c)	- 1.089
	4	Trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	355	323	314	- 9
Tit. 2		Uscite in conto capitale	20.765	25.925	49.394	23.468
	1	Investimenti	8.705	8.870	8.601	- 269
	2	Oneri comuni	12.060	17.056	40.793	23.737
		Rimborso anticipazioni dello Stato	12.048	17.005	19.064	2.060
		Estinzione di altri debiti	12	51	21.729	21.678
Tit. 4		Partite di giro	55.648	58.048	60.381	2.334
		Totale delle uscite	391.852	406.425	430.982	24.557
		Saldo di parte corrente	- 9.175	- 8.799	- 6.678	2.121
		Saldo in conto capitale	- 611	75	- 329	- 404
		Saldo complessivo	- 9.786	- 8.724	- 7.007	1.717

- a) di cui 295.742 mln di euro per prestazioni istituzionali.
 b) di cui 303.464 mln di euro per prestazioni istituzionali.
 c) di cui 303.401 mln di euro per prestazioni istituzionali.

Tale gestione mostra nel 2013 accertamenti di entrata pari a 397,7 mld di euro e impegni pari a 406,4 mld con un disavanzo di competenza complessivo pari a 8,7 mld di euro, inferiore di circa 1,1 mld a quello registrato nel 2012.

Il deficit di 8,8 mld di euro del 2013, pur se inferiore a quello registrato nell'anno precedente, conferma il grave squilibrio gestionale non solo attribuibile all'ex Inpadap ma anche a tutte le principali gestioni, ad esclusione di quelle dei parasubordinati e dell'ex Enpals.

Allo stato, il ruolo dell'intervento pubblico si conferma indispensabile considerando che l'aumento delle entrate totali pari a circa 15,6 mld di euro (+ 4,1%) superiore a quello delle uscite per circa 0,8 mld di euro è riconducibile a un incremento dei trasferimenti statali, pari a 5,3 mld di euro. Nell'aggregato degli accertamenti, si rileva un forte incremento dei contributi da ex Inpdap (+ 2,3 mld di euro) che compensa ampiamente i -265 mln delle rimanenti gestioni, mentre il peso delle prestazioni pensionistiche dei lavoratori pubblici cresce (+ 1,4 mld di euro) in misura minore di quello dei lavoratori privati (+ 4,2 mld di euro).

Il 2014 prosegue nel miglioramento del saldo generale, ma di segno ancora negativo di poco superiore ai 7 mld, attribuibile ad un alleggerimento del saldo di parte corrente (+ 2,1 mld) che compensa ampiamente i - 329 mld del risultato in conto capitale.

Il risultato conseguito dalla gestione corrente è attribuibile sia ai + 1,3 mld di entrate per contributi (di cui 1,2 mld dalle aziende che operano con il sistema delle denunce mediante DM) che ai - 742 mln di poste correttive e compensative di entrate correnti. La componente in conto capitale, che torna in territorio negativo, è caratterizzata dall'avvenuto ripianamento delle anticipazioni concesse al soppresso Inpdap sia in entrata che in uscita, pari, come già indicato, a 21,7 mld di euro.

Peraltro è da ribadire che anche alla luce del consistente intervento di ripianamento delle anticipazioni ex Inpdap, la natura di ente di erogazione rimane evidenziata dall'assoluta preminenza dell'aggregato di parte corrente, in quanto contiene al suo interno le voci più importanti in assoluto (contributi e prestazioni istituzionali) delle varie componenti il bilancio Inps.

Nella componente di parte capitale continua a mantenere rilevanza il fenomeno più volte citato delle anticipazioni statali sul fabbisogno previdenziale al quale, a fronte di una riscossione certa, non segue un uguale pagamento dei corrispondenti impegni, contribuendo così ad una crescita severa dell'indebitamento sia verso lo Stato che di quello generale.

Anche se nel corso degli esercizi 2014 e 2015 sono stati effettuati specifici interventi sulle anticipazioni passive Inpdap a tutto il 2012, con cancellazioni accompagnate ad una valorizzazione del netto patrimoniale, rimane l'esigenza di una modifica – pure sul piano normativo. - che eviti di dover ricorrere a tali finanziamenti, vista la pesante ricaduta sia nel conto finanziario che in quello patrimoniale, ove il debito corrispondente - che diminuito nel 2013 (da 56,9 mld a 52,2 mld di euro) torna a crescere nel 2014, con 71,3 mld di euro – rimane una componente assolutamente rilevante, anche per quanto riguarda i tassi di crescita.

Ancora nell'ambito delle partite in conto capitale è necessario rinnovare la segnalazione che – in assenza di una più adeguata rappresentazione nel bilancio generale dell'Istituto - l'inserimento della movimentazione del Fondo di tesoreria per l'erogazione del Tfr mantenuto in azienda, possa portare ad una artificiosa dilatazione delle risultanze dell'aggregato entrate contributive e di quelle totali. In tale aggregato sono inclusi infatti, indistintamente, gli importi del Tfr relativi al Fondo di Tesoreria per circa 5,5 mld di euro nel 2013 (6,1 nel 2012) e 5,6 mld di euro nel 2014.

11.4.1 Nel 2013 l'aumento delle entrate correnti deriva per oltre il 70 per cento dai trasferimenti pubblici mentre i maggiori apporti contributivi (+ 2.065 mln di euro) derivano esclusivamente dagli Enti incorporati (+ 2.433 mln di euro); il settore privato, al netto di ex Enpals, registra un calo, anche se marginale, nei valori assoluti (- 265 mln di euro).

La riduzione dei contributi nella gestione privata è attribuibile soprattutto al minore apporto del lavoro dipendente (da accertamento delle denunce aziendali per circa – 501 mln di euro) e di quello dei parasubordinati (- 155 mln di euro).

Il 2014 appare invece caratterizzato da una dinamica opposta dei vari addendi che compongono il saldo delle entrate correnti. Il miglioramento è riconducibile esclusivamente ai contributi del settore privato (+ 1,7 mld di euro), mentre nel settore pubblico, soprattutto i trasferimenti statali diminuiscono, rispettivamente, di 5.275 mln e 636 mln di euro. In particolare, tra le voci che hanno contribuito maggiormente al decremento sono da segnalare gli apporti a favore della gestione separata per i trattamenti pensionistici ai dipendenti dello Stato (- 918 mln), e i “contributi dello Stato per la copertura dei miglioramenti pensionistici” (- 747 mln di euro).

Il finanziamento pubblico in qualità di trasferimenti dopo aver sfiorato i 100 mld di euro nel 2013, appare rallentare la crescita, ridimensionandosi a poco più di 98 mld di euro (98,4 mld) nel 2014, confermandosi comunque componente essenziale dell'equilibrio generale, apportando risorse per quasi la metà della massa dei contributi.

Nell'ambito delle “altre entrate”, l'aggregato più rilevante è quello delle poste correttive e compensative di spese correnti che registra un incremento di soli 18 mln di euro nel 2013 ma raggiunge i 155 mln nel 2014, attribuibile in gran parte ai 130 mln di recuperi di prestazioni a sostegno del reddito.

Elemento di particolare attenzione rimane il valore assoluto dei recuperi per prestazioni pensionistiche, che si mantiene sul livello elevato di circa 1,9 mld di euro.

Modesta nei valori assoluti e percentuali rimane la categoria delle entrate derivanti da redditi e proventi patrimoniali che registra accertamenti per 446 mln nel 2013 e per 454 mln nel 2014, in cui

prevalgono i 335 mln di euro (310 mln nel 2013) di interessi versati dagli iscritti alla gestione dipendenti pubblici (per mutui e prestiti), mentre i corrispondenti residui, dopo la diminuzione del 2013 (da 188 a 176 mln) tornano a crescere nel 2014 fino a raggiungere l'entità di 210 mln di euro, di cui 100 mln per locazione di immobili.

11.4.2 Se si escludono nel 2014 i - 329 mln di euro del saldo finanziario in conto capitale, il segno negativo del disavanzo di competenza è attribuibile, per la quasi totalità, alle uscite correnti che superano i 322 mld di euro nel 2013 e i 321 mld di euro nel 2014 di cui le prestazioni istituzionali, rispettivamente pari a 303,5 mld ed a 303,4 mld di euro rappresentano la voce di massima rilevanza, sia in termini assoluti che relativi.

Le spese complessive di funzionamento, in fase di ridimensionamento, costituiscono la componente di uscita direttamente influenzabile dalla gestione operativa che assume rilievo ai fini delle considerazioni di economicità nell'utilizzo delle risorse da parte dell'Istituto.

E' da rilevare al riguardo una diminuzione delle spese per il funzionamento in entrambi gli esercizi, che passano dai 3.522 mln di euro del 2012 a 2.613 mln nel 2013 ed a 2.466 mln nel 2014.

Al netto delle riallocazioni contabili, le riduzioni negli impegni funzionali sono da attribuire essenzialmente alle misure di contenimento che hanno riguardato anche il 2013 e il 2014 e si sono concretizzate in attuazione delle disposizioni previste da leggi finanziarie, di stabilità e da leggi recanti misure urgenti per la competitività e la stabilizzazione finanziaria³⁸.

Sotto il profilo finanziario, le riduzioni e il conseguente riversamento allo Stato sono quantificati in 536 mln nel 2013 e in 622 mln di euro nel 2014.

11.4.3 Nell'ambito delle spese per il funzionamento dell'Ente, la categoria IV – relativa alle uscite per l'acquisto di beni di consumo e servizi – seconda in ordine di importanza - registra dall'esercizio 2013 un notevole ridimensionamento attribuibile alla riclassificazione effettuata nel preventivo originario del 2013 con riferimento all'analisi svolta nell'ambito della III nota di variazione del 2012 concernente i consumi intermedi.

Il confronto tra esercizi è stato possibile attraverso una riclassificazione del consuntivo dell'esercizio 2012: il raffronto con il 2013 evidenzia un lieve decremento di 25,8 mln di euro pari al 3 per cento, imputabile esclusivamente alle voci di spesa obbligatorie (- 29 mln di euro, - 10%).

³⁸ Legge finanziaria per il 2006 (n. 266 del 2005) e il 2008 (n. 244 del 2007), legge di Stabilità per il 2012 (n. 183 del 2011) e il 2013 (n. 228 del 2012), legge 6 agosto 2008 n. 133, legge 30 luglio 2010 n.122, legge 22 dicembre 2011 n. 214, legge 28 giugno 2012 n.92, legge 7 agosto 2012 n. 135 e legge 23 giugno 2014 n. 89.

L'analisi specifica evidenzia in aumento le spese per il servizio di contact center (+ 24,5 mil di euro) e le spese per i servizi di impiantistica degli stabili strumentali di proprietà o presi in affitto (+19,44 mln di euro).

Di contro, le più significative diminuzioni in termini assoluti riguardano le spese di manutenzione e di adattamento degli stabili strumentali (uffici ed istituzioni sanitarie) di proprietà o presi in locazione (- 17,5 mln) e le spese per locazioni di stabili adibiti ad uffici già di proprietà (fondo immobili pubblici) (- 16,16 mln), mentre le spese per assistenza tecnico specialistica, manutenzione software e altri servizi informatici postali si ridimensionano di circa il 12 per cento.

Il 2014 è caratterizzato da un ulteriore ridimensionamento, pari a circa il 10 per cento di 78 mil. di euro imputabile per lo più a voci di spese obbligatorie (-55 mln di euro).

11.4.4 Particolare rilevanza assume l'attività negoziale, in virtù della natura strumentale che essa riveste nella gestione dell'Istituto interessato ad attività sempre più numerose e complesse.

Anche il biennio 2013-2014 non rileva significativi miglioramenti nell'applicazione delle norme contrattuali. Sulle modalità di procedere il Collegio sindacale è più volte intervenuto, effettuando anche audizioni con i responsabili delle Direzioni centrali competenti, stigmatizzando l'utilizzo di sistemi non conformi a legge.

In particolare, nel biennio si continua a riservare un ruolo residuale alle procedure aperte; prevalente è ancora il ricorso a procedure negoziate senza bando e in particolare modo agli affidamenti diretti. Eccessivo appare anche il ricorso alla proroga reiterata dei contratti scaduti, che denota mancanza di tempestiva e adeguata programmazione dell'acquisizione di servizi e forniture, nonché il frazionamento artificioso delle procedure negoziate con soggetti predeterminati ad opera di Direzioni regionali, da ritenere non conforme a norma.

E' da rilevare che, a seguito delle criticità segnalate nelle procedure di affidamento negli anni 2012 e 2013 e dei chiarimenti chiesti, il Direttore generale pro tempore, nel dicembre 2014, ha interessato l'Anac per una verifica sull'attività negoziale dell'Istituto nel suo complesso.

Successivamente, con messaggio del 10 aprile 2015, il Direttore generale in carica, richiamando precedenti circolari della Direzione generale (n.33 del 27 febbraio 2013 e n. 30 del 3 marzo 2014) ha ribadito le istruzioni operative impartite in tema di approvvigionamenti, gestione dei contratti, monitoraggio e controllo della spesa, con specifico richiamo ai criteri di selezione degli operatori economici, modalità di scelta delle procedure di affidamento, attenzione al profilo formale e contenutistico delle determinazioni e relative relazioni, dirette all'affidamento.

Nella sua attività, il Collegio sindacale ha tra l’altro ripreso in esame una vicenda da lunga data protrattasi nel tempo concernente la società Delta Uno Servizi spa e quindi il servizio di deposito, gestione e distribuzione di materiale cartaceo dell’Istituto. Dopo un primo affidamento diretto – decorrenza 1° giugno 1999, di durata novennale - la Società alla scadenza contrattuale e previo parere reso dal Coordinamento generale legale, è stata interessata ad una procedura negoziale, anch’essa di durata novennale (2008 – 2017), estesa in seguito, in assenza di limiti di giacenza, anche al fabbisogno di custodia ed archiviazione degli enti soppressi. La vicenda è stata oggetto di numerosi interventi del magistrato delegato al controllo e del Collegio dei Sindaci e, da ultimo, di un provvedimento dell’Autorità Nazionale Anticorruzione che ha dichiarato l’illegittimità dell’affidamento diretto, richiedendo il ricorso ad un “confronto concorrenziale” nella scelta del contraente, e ha demandato all’Inps il compito di annullare d’ufficio il contratto.

E’ da rilevare che già nel giugno 2014, con determinazione del Commissario straordinario (n. 96) è stata approvata una strategia di gara consistente nell’espletamento di tre distinte procedure per l’internalizzazione della gestione degli archivi presso gli stabili di proprietà siti in località Lacchiarella, concernenti rispettivamente l’affidamento dei lavori di bonifica ambientale delle coperture dei fabbricati, l’adeguamento normativo delle strutture, oltre alla realizzazione degli impianti tecnologici, l’allestimento delle strutture interne e di gestione degli archivi.

Le singole fasi dell’intervento sono in fase di approfondimento; l’Istituto procede anche ad effettuare verifiche delle situazioni in essere nelle singole regioni al fine di individuare soluzioni idonee per la gestione del periodo transitorio fino al completamento del trasferimento della documentazione presso il polo internalizzato di Lacchiarella. Tale attività prelude alla conclusione del rapporto contrattuale con la società Delta.

In proposito si segnala la non differibile esigenza che l’Amministrazione ponga in essere ogni necessaria azione affinché il servizio sia sottoponibile, a scadenza, a procedure in linea con la normativa che regolamenta il settore.

Da ultimo, il servizio di gestione degli archivi - unitamente ai servizi di sviluppo, ingegnerizzazione e manutenzione del software applicativo, ai servizi inerenti alle componenti infrastrutturali di hardware e software ed ai servizi di contact center multicanale – è stato oggetto di un protocollo d’intesa (approvato l’11 giugno 2015 con determinazione n. 57) tra l’Istituto e l’Anac che prevede un’attività di vigilanza da parte dell’Autorità, diretta a garantire, attraverso la trasmissione dei documenti di gara prima della loro adozione, il corretto svolgimento sia delle operazioni di gara che dell’esecuzione dell’appalto.

11.4.5 La spesa complessiva per l'area informatica ha raggiunto nel 2013 l'entità di 455,4 mln di euro che si confronta con una spesa di 446,6 mln di euro del 2012 (+ 8,8 pari al 2,1%) e con una spesa di 417,4 mln di euro del 2014 (- 38 rispetto all'anno 2013, pari a - 9,1%).

Uguale andamento si riscontra per le spese in conto capitale con una punta massima nell'anno 2013, pari a 130,2 mln di euro che si confronta con una spesa di 100,2 mln di euro del 2012 (+ 30 mln pari a + 30%) e di 123,1 mln di euro del 2014 (- 7,1 mln rispetto all'anno 2013, pari a - 5%).

In diminuzione progressiva è invece l'andamento delle spese di parte corrente che dai 346,3 mln di euro del 2012, passano a 325,1 mln di euro nel 2013 (- 21,2 mln pari a - 6%) ed a 294,3 mln di euro nel 2014 (- 31 mln, pari a - 9%).

Anche i contratti di natura informatica sono stati oggetto di specifica analisi e di osservazioni in ordine ad una mancata programmazione atta a limitare il ricorso a procedure negoziate, ad una mancata indicazione di preventivo ricorso alla Consip, ad un continuo processo di aggiornamento, adeguamento e ampliamento delle forniture, nonché all'assenza di una pre-indagine di mercato nei casi di affidamento diretto motivato dall'unicità del prodotto o del fornitore.

In relazione a tale modo di operare, che appare non conforme alla normativa esistente e contrario alla doverosa ricerca di una possibile minore spedita di danaro, la Corte esprime considerazioni critiche.

Con riguardo al settore in questione è da rilevare che più volte il Civ (da ultimo nell'audizione presso le competenti Commissioni parlamentari in data 28 ottobre 2015) ha espresso l'esigenza di ridurre il ricorso alle consulenze ed alle esternalizzazioni e, a sua volta, il Presidente dell'Istituto nell'audizione parlamentare del 20 maggio 2015 ha evidenziato alcune criticità proprie del settore³⁹; lo stesso Responsabile della Direzione centrale dell'informatica in una audizione presso il Collegio dei Sindaci ha stigmatizzato il fatto che la Direzione centrale è giunta ad operare con 2000 unità in progettazione esterna e solo 200 unità interne (al contrario di quanto avveniva negli anni passati).

A seguito di specifica richiesta istruttoria sulle consulenze in atto da parte del magistrato delegato al controllo, il Direttore generale ha ritenuto di motivare tale ricorso rappresentando che il contributo di qualificate società di servizi con operatori esterni, costituisce un elemento essenziale per il miglioramento della performance dell'Istituto mediante l'acquisizione di servizi professionali nell'ambito delle sole gare d'appalto per i servizi informatici, nell'ipotesi che tutte le attività di

³⁹ Le criticità rappresentate riguardano: rilevanti difficoltà nel rapportarsi alle aziende fornitrice di servizi informatici da parte della struttura interna e quindi la scarsa capacità e rapidità nell'aggiustamento ai nuovi compiti cui l'Inps è chiamato; procedure poco trasparenti per le consulenze ottenute principalmente attraverso contratti con società esterne che forniscono servizi di informatica.

supporto tecnico-specialistico si traducano in successivi sviluppi di applicazioni informatiche. Inoltre, ha sottolineato che nei contratti per l'acquisizione di licenze, quindi di prodotti informatici già realizzati, sono previsti servizi professionali necessari per la manutenzione dei prodotti e il supporto all'utilizzo da parte degli utenti. Proprio per questo, come affermato dal Direttore generale, sono state avviate attività per migliorare le strategie di gara e la rappresentazione dei fenomeni nei documenti ufficiali.

Al riguardo è da rilevare che tale situazione, come evolutasi nel corso degli anni, ha comportato il trasferimento di competenze interne a Società specializzate esterne, con un conseguente depauperamento per l'Istituto di personale specializzato, e vanificato il blocco delle assunzioni che, peraltro, con riferimento ad alte specializzazioni professionali, meriterebbe una attenta valutazione anche da parte del legislatore.

Tabella 68 - Spesa dell'area informatica

Capitoli	Descrizione capitolo	(dati in milioni)			
		2012	2013	2014	Variazioni 2014/13
5U1104039	Spese per la trasmissione dati	2,1	2,1	2,0	0
5U1104040	Stampanti, nastri magnetici, pellicole ed altro materiale di consumo	1,9	3,9	2,6	- 1,3
5U1104041	Manutenzione macchine ed attrezzature connesse al software	10,7	10	10	0
5U1104042	Spese per l'accesso ai sistemi informativi di altri enti	0,7	0,5	0,5	0
5U1104049	Assistenza tecnica specialistica, manutenzione software	16,4	16,2	16,8	0,6
5U1104050	Assistenza tecnica specialistica, manutenzione software e altri servizi informatici	129,4	113,7	118,6	5
5U1104051	Spese per l'attività di monitoraggio per la gestione operativa di sistemi informativi automatizzati	1,5	1	0,2	- 0,8
5U1104055	Spese per i servizi di trasmissione dati forniti dalla rete unitaria per la P.A.	149,2	134,9	105,1	- 30
5U1104056	Spese per i servizi relativi alla "Business Continuità Disaster Recovery"	34,6	42,9	28,8	- 14,1
Totale parte corrente		346,3	325,1	294,3	- 30,8
5U2112008	Acquisto macchine e attrezzature connesse con elaborazione dati	14,8	30	21,5	- 8,5
5U2112009	Spese per l'acquisizione di prodotti per procedure automatizzate	85	99,5	100,8	1,3
5U2112012	Licenze d'uso di prodotti software	0,5	0,8	0,9	0,2
Totale parte conto capitale		100,2	130,2	123,1	- 7,1
Totale complessivo		446,6	455,4	417,4	- 37,9

Fonte: Elaborazione su dati della relazione del Collegio dei Sindaci ai consuntivi 2013 e 2014.

11.5 La gestione di cassa nel 2014 torna a valori positivi (774 mln di euro), migliorando il saldo del 2013 (- 2,3 mld di euro) che già dimezzava quello registrato nel precedente esercizio (- 5,1 mld di euro).

Tabella 69 - Gestione finanziaria di cassa

		(dati in milioni)			
		2012	2013	2014	Variazioni 2014/13
Tit. 1	Riscossioni correnti	297.280	302.018	301.745	- 272
	Entrate contributive	204.031	202.650	202.496	- 154
	Entrate derivanti da trasferimenti correnti	89.550	95.697	95.412	- 285
	Altre entrate	3.699	3.671	3.838	167
Tit. 2	Riscossioni in conto capitale	20.215	26.007	49.030	23.023
	Entrate per alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti	7.865	8.596	7.945	- 651
	Trasferimenti in conto capitale	0	0	21.709	21.709
	Accensione di prestiti	12.340	17.411	19.376	1.966
Tit. 4	Partite di giro	55.582	58.034	60.280	2.246
	Totale delle riscossioni	373.077	386.058	411.055	24.997
Tit.1	Pagamenti correnti	314.633	321.926	319.542	- 2.385
	Funzionamento	3.454	2.862	2.412	- 450
	Interventi diversi	310.825	318.742	316.815	- 1.926
	- Pensioni	248.379	253.724	254.710	986
	- Prestazioni temporanee economiche	46.725	49.267	47.003	- 2.264
	- Altri interventi diversi	15.721	15.751	15.102	- 649
	Trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	354	322	314	- 8
Tit. 2	Pagamenti in conto capitale	8.486	8.889	30.572	21.683
	Investimenti	8.474	8.838	8.843	5
	Oneri comuni	12	51	21.729	21.678
Tit. 4	Partite di giro	55.089	57.538	60.168	2.630
	Totale dei pagamenti	378.208	388.354	410.281	21.927
1	Saldo di parte corrente	-17.353	-19.908	-17.796	2.112
2	Saldo in conto capitale	11.729	17.117	18.458	1.341
3	Saldo complessivo	- 5.131	- 2.296	774	3.070

Fonte: Consuntivo del 2013 e del 2014.

In tale anno si riscontra un andamento positivo attribuibile però esclusivamente al sempre più elevato livello di riscossione dei finanziamenti statali, i maggiori incrementi dei quali derivano da quelli a copertura degli oneri pensionistici (+ 1,9 mld di euro) nel 2013 e da quelli avariati ad oggetto la gestione separata per i trattamenti pensionistici ai dipendenti dello Stato (+ 840 mln di euro) nel 2014. Di contro, tra i pagamenti si rilevano incrementi pari a 1,4 mld di euro nel 2013 ed a 705 mln di euro nel 2014 dovuti a maggiori pensioni e relativi trattamenti pensionistici per carichi familiari agli iscritti Inpdap.

E' da sottolineare che il saldo continua a risentire positivamente del mancato pagamento delle anticipazioni passive (imputate agli oneri comuni) con un corrispondente incremento dell'indebitamento a fine 2014 di oltre 36 mld di euro nel biennio.

11.6 Di seguito si espone il raffronto della situazione amministrativa 2014 con i dati del 2013 e 2012.

Tabella 70 - Situazione amministrativa anni 2013 e 2014

	(dati in milioni)		
	2012	2013	2014
Fondo di cassa al 1° gennaio	32.088	26.956	24.661
Riscossioni dell'anno	373.078	386.058	411.655
Pagamenti dell'anno	- 378.208	- 388.354	- 410.281
Fondo di cassa al 31 dicembre	26.957	24.661	25.435
Residui attivi al 31 dicembre	122.315	132.606	144.255
Residui passivi al 31 dicembre	- 95.402	- 113.377	- 133.947
Avanzo di amministrazione	53.870	43.890	35.743

L'avanzo di amministrazione continua la fase discendente, iniziata nell'esercizio 2012 con un decremento di 6,4 mld di euro, che si è protratto sia nel 2013 con 10 mld, che nel 2014 con 8,1 mld di euro, facendo sorgere fondati dubbi sulla sua reale funzione di garanzia.

Il 2013 ha risentito del decremento della cassa al 31 dicembre (- 2,3 mld di euro) e di un continuo aumento dei residui passivi (+ 18 mld di euro) compensato contabilmente in parte da una rilevante, preoccupante ascesa della entità dei residui attivi (+ 10,3 mld di euro).

Il 2013 ha continuato ad essere interessato dal disallineamento tra situazione amministrativa e patrimoniale per la diversa imputazione dei residui passivi che è stata realizzata dalla gestione pubblica ex Inpdap, caratterizzata da un massiccio ricorso alle anticipazioni per compensare il venir meno delle entrate contributive sotto forma di trasferimenti pubblici.

Patrimonialmente è stata operata una corretta allocazione tra i debiti diversi ma non c'è stata uguale iscrizione tra i residui passivi della situazione amministrativa, evidenziando un saldo attivo, da cui deve essere detratto l'importo corrispondente ai predetti maggiori debiti, per 25,2 mld di euro.

Il rendiconto 2013 ha registrato ancora tale discrasia che, in fase di variazione al preventivo 2014 e 2015, ha trovato definizione permettendone così la cancellazione tra le poste patrimoniali passive.

Il 2014, nonostante il miglioramento del saldo di cassa al 31 dicembre, quale conseguenza del buon andamento della gestione corrispondente, erode l'avanzo per oltre 8 mld di euro, a causa di un incremento dei residui passivi (+ 20,6 mld di euro), quasi doppio rispetto ai + 11,6 mld di euro dei residui attivi.

11.6.1 Dall'esame della situazione amministrativa, oltre alle risultanze in progressiva contrazione dell'avanzo di amministrazione, si rileva un crescente incremento dei residui attivi, la cui entità raggiunge i 144.255 milioni di euro nel 2014 (132.606 nel 2013) e dei residui passivi, la cui entità raggiunge, sempre nel 2014, i 133.947 milioni di euro (113.377 nel 2013).

La rappresentazione dei residui attivi sino al rendiconto 2013 è stata esposta in specifiche tabelle inserite nell'allegato tecnico alla Relazione del Direttore generale.

Nel rendiconto 2014 – al fine di dare separata evidenza delle riscossioni e dei pagamenti dell'esercizio intervenuti in “conto competenza” e in “conto residui” - è stata elaborata una apposita esposizione “Gestione dei residui per anno”.

In tale esposizione i capitoli finanziari di Inpdap ed Empals sono stati inseriti nell'anno 2012, quale primo anno di assunzione nel bilancio Inps, mentre nei casi di capitoli non supportati da dettagliata documentazione di archivi, si è considerato il 2013 quale anno di insorgenza.

Depurati da aspettative di interessi, i crediti contributivi dell'Inps presentano un valore nominale di bilancio al 31/12/2014 pari a 86.640 mln di euro, che al netto della complessiva consistenza del fondo svalutazione pari a 42.937 mln, risultano iscritti e valorizzati alla stessa data per un valore netto di realizzo pari a 43.703 mln di euro.

L'Istituto fa discendere la valorizzazione in bilancio dei crediti al netto della svalutazione oltre che dai principi contabili, dall'articolo 2426 del c.c., in base ai quali i crediti contributivi, come tutti gli altri crediti, devono essere annualmente valutati, sotto il profilo economico e patrimoniale, secondo il criterio del presumibile valore di realizzo, fermo restando l'obbligo giuridico di riscuoterne l'intero importo.

La stima del Fondo svalutazione crediti è effettuata con processo di valutazione sintetico, in luogo di quello analitico, con raggruppamenti di crediti per tipologie omogenee di debitori che rappresentano profili di rischio simili e per anno di insorgenza e contabilizzazione.

A ciascuna classe di credito sono applicati coefficienti di svalutazione per la determinazione della ragionevole perdita attesa sui crediti, tenendo conto di elementi e informazioni disponibili, al momento della valutazione, tra i quali:

- le perdite per inesigibilità già manifestatesi e contabilizzate;
- gli indici di vetustà dei crediti scaduti;
- l'andamento dei flussi di cassa nel periodo considerato ed il relativo abbinamento per competenza al credito regolarizzato;
- le condizioni economiche generali e di settore relative alla classe di credito oggetto di valutazione.

Il processo di svalutazione dei crediti ha determinato una notevole incidenza sul risultato d'esercizio, rappresentata dall'onere annuale per accantonamento al fondo, quale posta negativa del risultato economico d'esercizio, e, per conseguenza, sul patrimonio netto dell'Istituto, atteso che i crediti vi contribuiscono per il valore al netto della complessiva svalutazione iscritta nel fondo al 31 dicembre di ciascun anno.

L'Istituto ha avviato una serie di azioni, dirette a ridurre la consistenza e l'incidenza sui risultati economici e patrimoniali e ad una migliore rappresentazione di bilancio dei crediti in oggetto, anche mediante operazioni straordinarie di valorizzazione e monitoraggio a carattere amministrativo e normativo sui crediti contributivi.

Tra le azioni intraprese l'Inps, sul modello di quanto avvenuto con l'Agenzia delle Entrate, ha avviato un procedimento per la stesura di un protocollo di intesa con la Società Equitalia ed ha in fase di costituzione un gruppo di lavoro interfunzionale al fine di proporre efficaci iniziative da adottare anche in termini di proposte normative e gestionali da condividere con le Amministrazioni vigilanti e con la stessa Equitalia.

Tali proposte, finalizzate alla riduzione dell'entità dei crediti contributivi di maggiore vetustà, fanno anche riferimento al principio di automaticità delle prestazioni previsto dall'art. 2116 c.c.

E' ancora da segnalare, anche per la rilevanza delle dimensioni, l'importo dei crediti trasmessi all'Agente delle Riscossioni dal 2000 al 2014, come esposto, anno per anno, nella tabella che segue

Tabella 71 - Crediti trasmessi all'AdR anni 2000-2014

Anno 2000	Euro	17.733.794.714,41
Anno 2001	Euro	6.098.045.041,48
Anno 2002	Euro	4.043.254.049,36
Anno 2003	Euro	4.216.363.793,02
Anno 2004	Euro	8.114.176.871,61
Anno 2005	Euro	9.532.756.730,16
Anno 2006	Euro	10.908.726.758,39
Anno 2007	Euro	9.635.382.563,90
Anno 2008	Euro	11.346.122.023,46
Anno 2009	Euro	11.953.652.797,87
Anno 2010	Euro	12.899.951.954,49
Anno 2011	Euro	5.717.300.976,93
Anno 2012	Euro	11.190.075.783,43
Anno 2013	Euro	11.157.422.465,84
Anno 2014	Euro	15.761.754.175,29
Totale	Euro	150.308.780.699,64

In particolare tali crediti riguardano per il 53 per cento del totale le aziende (non agricole) con dipendenti, e per il 37 per cento circa i lavoratori autonomi (artigiani e commercianti).

A loro volta i crediti verso l'intero settore agricolo (aziende con dipendenti + autonomi) rappresentano l'8 per cento, mentre quelli verso la Gestione Separata (Liberi Professionisti inclusi) circa il 2 per cento.

Sul totale di tali crediti l’Istituto riferisce che una parte, pari a 25,587 mld di euro, è stata oggetto di sgravio di cartella o di annullamento di avviso di addebito e una parte, pari a 4,261 mld è stata inserita in sospensione di crediti.

Sia l’annullamento degli avvisi di addebito che le sospensioni degli stessi sono dovuti a precise motivazioni, tra le quali provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria, pagamenti avvenuti, crediti non dovuti.

A loro volta i crediti riscossi sino al 31 dicembre 2014 e rendicontati dagli Agenti della riscossione sono stati pari a 25,037 mld di euro.

La ingente mole raggiunta dai residui, sia attivi che passivi ed i conseguenti effetti sul bilancio rappresentano fonte di distorsione delle risultanze contabili e non consentono una trasparente comprensione dei dati stessi e della loro effettiva consistenza ed ancor più della integrale esigibilità dei residui attivi.

In particolare la entità raggiunta dai residui attivi, pone interrogativi sulla reale qualità dei crediti sottostanti, anche in considerazione dei perduranti elevati processi di svalutazione e di accantonamento annuale, uniti al riaccertamento sempre annuale delle insussistenze dell’attivo.

Massima cura dovrà inoltre essere posta nelle operazioni di impostazione dei dati previsionali e di iscrizione delle partite relative agli accertamenti e agli impegni, assicurando la piena rispondenza alle norme che ne impongono la iscrizione a fronte di somme connesse a effettive posizioni creditorie e ad obbligazioni giuridicamente perfezionate.

Per i residui attivi si impone un costante monitoraggio unito ad atti interruttivi della prescrizione.

Per i residui passivi si impone ugualmente un costante monitoraggio con una azione di graduale maggiore smaltimento.

11.7 I dati della situazione economica 2014 sono di seguito esposti a raffronto con i dati del 2013 e del 2012.

Tabella 72 - Conto economico anni 2013-2014

		(dati in milioni)			
		2012	2013	2014	Variazioni 2014/13
A	Valore della produzione				
A.01	Proventi e corrispettivi per la produzione delle prestazioni e/o servizi	201.511	202.204	203.401	1.197
	di cui aliquote contrib.ve a carico dei datori di lavoro e/o degli iscritti	206.833	208.974	210.255	1.218
	di cui poste correttive e compensative	- 9.031	- 8.478	- 8.300	178
A.05	Altri ricavi	94.989	99.654	99.635	- 19
	di cui trasferimenti da parte dello Stato	93.801	99.076	98.441	- 635
	di cui entrate non classificabili in altre voci	772	776	831	55
	di cui poste correttive e compensative	0	- 571	- 7	564
	Totale Valore della Produzione	296.501	301.858	303.036	1.178
B	Costo della produzione				
B.06	Costi per acquisto materie prime, sussidiarie, consumi e merci				
B.06.A	Prestazioni istituzionali	- 293.412	- 300.300	- 300.741	- 441
	di cui spese per prestazioni	- 295.742	- 303.464	- 303.401	63
B.06.B	Spese per acquisto beni di consumo e servizi	- 1.589	- 773	- 622	151
	di cui spese per l'acquisto di beni e servizi	- 1.610	- 795	- 717	78
B.09	Costi per il personale	- 2.331	- 2.235	- 2.450	- 215
	di cui oneri per il personale in attività di servizio	- 1.908	- 1.813	- 1.745	68
B.10	Ammortamenti e svalutazioni				
B.10.A.B	Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	- 189	- 178	- 184	- 6
B.10.D	Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante	- 4.981	- 5.874	- 5.241	633
	di cui svalutazione crediti contributivi	- 4.806	- 5.682	- 4.974	708
B.12	Accantonamenti ai fondi per rischi	- 59	- 12	29	41
B.13	Accantonamenti ai fondi per oneri	149	682	- 68	614
	di cui assegnazioni e prelievi da riserve tecniche per la copertura di oneri futuri	152	685	- 66	619
B.14	Oneri diversi di gestione	- 6.434	- 6.700	- 6.443	257
	di cui trasferimenti passivi	- 5.978	- 5.503	- 5.493	10
	di cui spese non classificabili in altre voci	- 390	- 1.049	- 895	154
	Totale Costi della Produzione	- 308.845	- 315.390	- 315.720	- 330
	Differenza tra valore e costi della produzione		- 12.344	- 13.532	- 12.684
C	Proventi ed oneri finanziari				
C.16	Altri proventi finanziari	454	481	478	- 3
	di cui redditi e proventi patrimoniali	414	446	454	8
C.17	Interessi passivi ed altri oneri finanziari	- 71	- 85	- 51	34
	Totale proventi ed oneri finanziari	383	396	427	31
D	Rettifiche di valore di attività finanziarie				
	di cui rivalutazione titoli	0	380	6	- 374
	Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	- 18	359	- 1	- 358
E	Proventi ed oneri straordinari				
E.20	Proventi straordinari	21	133	9	-124
E. 21	Oneri straordinari	1	- 2	- 7	-5
	di cui oneri straordinari derivanti da ammortamento beni mobili relativo a precedenti esercizi	1	- 2	-	2
E.22	Sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo derivanti dalla gestione dei residui	95	44	53	9
	di cui eliminazione dei residui passivi	13	24	53	29
E.23	Sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo derivanti dalla gestione dei residui	- 23	- 35	- 39	- 4
	di cui prelievo dal Fondo svalutazione crediti contributivi	954	1.163	969	- 194
	di cui eliminazione residui attivi	- 1.107	- 1.333	- 1.252	81
	Totale proventi ed oneri straordinari	92	141	16	- 125
	Risultato prima delle imposte	- 11.887	- 12.636	- 12.242	394
F	Imposte dell'esercizio	- 330	- 210	- 243	- 33
	Risultato di esercizio	-12.217	-12.846	- 12.485	361

Il peggioramento del disavanzo registrato nel 2012, che ha quadruplicato quello del 2011, è sostanzialmente confermato nel 2013 e nel 2014. L'incorporazione della gestione pubblica ha strutturalmente aggravato il disavanzo operativo.

Rimane scarsa l'incidenza della gestione non operativa rappresentata dalle componenti finanziarie e straordinarie, con un saldo che nel 2014 chiude a circa 400 mln di euro, assai vicino al saldo del 2012 (457 mln di euro), mentre nel 2013 raggiunge gli 896 mln di euro, dovuto soprattutto ai 375 mln di euro della rivalutazione delle quote Banca d'Italia detenute dall'Istituto. Stabili gli altri due grandi addendi, prelievo dal Fondo svalutazione (1.163 mln di euro nel 2013 e 969 mln di euro nel 2014) ed eliminazione dei residui attivi (1.333 mln di euro nel 2013, 1.252 mln di euro nel 2014).

Se si escludono le poste correttive e compensative di entrate correnti e le spese per prestazioni, l'accantonamento al Fondo Svalutazione Crediti rimane la voce di costo più rilevante con un ammontare di 5,7 mld di euro nel 2013 che scende intorno ai 5 mld di euro nel 2014, indice della bassa qualità della massa sempre più ingente di residui attivi.

Alla formazione del disavanzo, la gestione privata partecipa in percentuale più elevata, sia nel 2013, con una perdita di 6,92 mld, sia nel 2014 con una perdita di 9,3 mld di euro, mentre l'impatto della gestione pubblica scende di 5 mld di euro (da - 7,2 mld del 2012 a - 3,2 mld di euro nel 2014).

11.8 Di seguito sono esposte le risultanze dello stato patrimoniale 2012-2013 e 2014 e le variazioni di quest'ultimo rispetto ai dati del 2013.

Tabella 73 - Situazione patrimoniale anni 2013-2014

	(dati in milioni)			
	Consistenza al 31/12/2012	Consistenza al 31/12/2013	Consistenza al 31/12/2014	Variazione 2014/13
Immobilizzazioni				
Immobilizzazioni immateriali	168	183	184	1
Immobilizzazioni materiali	3.092	3.090	3.064	-26
Immobilizzazioni finanziarie	13.516	13.558	13.888	330
Totale immobilizzazioni	16.776	16.831	17.137	305
Attivo Circolante				
Rimanenze	244	254	264	10
Residui attivi meno Fondo svalutazione crediti	86.065	91.780	99.406	7.626
Disponibilità liquide	26.957	24.661	25.435	774
Totale attivo circolante	113.265	117.070	125.480	8.410
Ratei e Risconti				
Ratei attivi	24.317	24.836	25.065	229
Totale ratei e risconti	24.317	24.836	25.065	229
Totale Attività	154.358	158.738	167.681	8.944
Patrimonio Netto				
Riserve obbligatorie e derivanti da legge	55.584	58.343	61.138	2.795
Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo	-18.766	-33.710	-49.314	-15.605
Avanzo (disavanzo) economico d'esercizio	-14.943	-15.605	-15.281	324
Contributo per ripiano disavanzi	0	0	21.698	21.698
Riserva Fondo solidarietà residuale	0	0	166	166
Totale Patrimonio Netto	21.875	9.028	18.407	9.379
Fondi per rischi ed oneri				
Fondo per imposte	30	11	11	0
Fondi per altri rischi ed oneri	6.589	5.872	5.739	-133
Totale fondi per rischi ed oneri	6.620	5.884	5.750	-133
Fondo trattamento di fine rapporto				
Debiti	117.302	135.594	134.744	-849
Totale debiti	117.302	135.594	134.744	-849
Ratei e Risconti				
Ratei passivi	6.590	6.178	6.373	195
Risconti passivi	5	11	5	-6
Riserve tecniche	319	366	372	6
Totale Ratei e Risconti	6.914	6.555	6.750	195
Totale Passività	154.358	158.738	167.681	8.944

L'assetto patrimoniale dell'Istituto risente della sua natura di azienda di erogazione che ne accentua la polarizzazione su crediti e debiti, con impieghi a lunga durata non totalmente finanziati da fonti della stessa natura, come dimostrano i dati del 2013 con 16,8 mld di euro di immobilizzazioni e un patrimonio netto di solo 9 mld di euro, con il risultato che circa 8 mld di euro trovano copertura in fonti non proprie, pur nella considerazione che la gratuità di gran parte di tali fonti di finanziamento non comporta aggravio economico. Il 2014 conferma tale disallineamento e solo il citato contributo statale a copertura del disavanzo ex Inpdap permette di avere un netto ancora positivo

L'attivo continua ad essere caratterizzato da una consistenza di crediti, che al netto del Fondo di svalutazione, sfiora i 100 mld di euro con una crescita di 13,3 mld di euro in due anni, imputabile per la totalità al settore privato e con immobilizzazioni che non segnalano alcuno spostamento significativo. Il veloce ridimensionamento del Netto viene compensato dalle fonti non proprie, soprattutto dai debiti che rappresentano l'80 per cento (85% nel 2013) dell'intero passivo e il cui